



Domenica, 4 giugno 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 00125 Milano
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La CARITÀ

Apatici, ma alla ricerca di Dio

Tempo di cresime. Eh sì! È tempo di drammatici tentativi di capire cosa può piacere a un confuso adolescente dei tempi nostri. Se si è fortunati ed è un ragazzo cui piace il calcio forse te la puoi cavare con un gadget (costoso, però). Anche con le ragazze puoi cavartela se ha qualche star che adora: anche per loro qualcosa lo puoi trovare. Ma molto spesso questi ragazzi che cosa gli piace non lo sanno. Sono alle soglie delle scuole superiori e non sanno bene dove iscriversi. E soprattutto perché farlo. Apatia. Tipica dell'adolescenza e dell'italiano medio. Ma forse anche segno dell'irriducibilità della persona a ciò che le piace. Segno che questo Spirito Santo - che sarà effuso su di loro in pienezza - è qualcosa che davvero desiderano e cercano. A tentoni. Senza saperlo. A me questo fa pensare l'apparente apatia di molti adolescenti. Che sono così giustamente esigenti, da non accontentarsi di un po' di briciolette, di qualche "divo" o "diva" da appendere in cameretta. Vogliono di più. «Non c'è? E allora lasciatemi giocare e chattare come mi pare!». C'è un ignoto, anche a loro stessi, che cercano. E che non sappiamo dare loro. Chissà, allora, che la Cresima - non dico la festa, il rito di passaggio cattolico, dico proprio la realtà sacramentale del dono dello Spirito Santo - forse, è l'unica cosa che dovremo regalare. Come vita che scorre. Come "dono dall'alto". Come l'inetto che riempie la vita e la orienta. Crederci. E comunicarlo. E viverlo. Manuel Agnelli sui giovani di oggi ci scatarava su. Noi potremmo provare a donare loro la pienezza di Dio: lo Spirito Santo. **Francesco Guglietta**

Nelle zone terremotate sono in ultimazione i moduli abitativi. Prosegue la piena vicinanza della Chiesa locale. Pompili alla festa della patrona: «La forza nel carattere di ognuno»

Amatrice, si va avanti

SOLO CON LA FORZA DELLO SPIRITO

GIUSEPPE PERNIGOTTI

In una ipotetica classifica delle feste cristiane più importanti, la Pentecoste non occupa certo il posto più importante. La precedono in molte: Natale, Pasqua, Epifania, Immacolata, Corpus Domini. Forse molti cristiani non sanno nemmeno che cosa rappresenti la Pentecoste. Lo Spirito Santo, al di fuori di qualche circolo elitario, è il grande sconosciuto. E sono sempre attuali le parole di alcuni cristiani di Efeso che erano sì, stati battezzati, ma non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo. «Ma noi non abbiamo mai sentire dire che esista uno Spirito Santo», era stata la loro risposta alla domanda di Paolo. E non ci vuole molto per sentire risposte analoghe fra la nostra gente. Gli stessi «praticanti» hanno qualche difficoltà a comprendere il ruolo dello Spirito Santo nella Chiesa e nel mondo. E ne cogliamo le conseguenze. Il mondo, il nostro mondo, nonostante le inenarrabili conquiste tecniche e scientifiche, non gode di buona salute. È sotto gli occhi di tutti. L'umanità rischia di assomigliare sempre più ad una landa coparsa di morti-viventi o, meglio, di viventi «morti». Salta alla mente la visione di Ezechiele: un'immensa distesa di ossa bruciate dal sole. A quelle ossa il Profeta deve annunciare la Parola di Dio e, soprattutto, invocare lo Spirito perché infonda, in quegli esseri senza speranza, la vita. Al tempo di Ezechiele quelle ossa rappresentavano il popolo Ebreo, esiliato, privato della patria e del tempio, ma soprattutto rassegnato e deluso di fronte ad un destino che sembrava ineluttabile. Oggi quelle ossa rappresentano tutti noi. Abbiamo bisogno di una nuova Pentecoste: per la Chiesa, perché ritrovi la sua prima giovinezza; per la società civile che non finisce di piangersi addosso senza mai provare ad uscire dalla sua rassegnata impotenza; per il mondo perché ritrovi il senso della vita e la gioia di costruire una civiltà fondata sull'amore.

Crederne nello Spirito e invocare una nuova Pentecoste è la condizione per vivere la vita dello Spirito, spirito non semplicemente inteso come superamento della sola dimensione materiale, ma come vita piena, capace di appagare il desiderio di felicità e di beatitudine che è in ogni uomo. Chissà quante Pentecoste ognuno di noi avrà celebrato; chissà quante volte abbiamo pensato che tutto fosse inutile: questo mondo non cambierà mai; non c'è un futuro! Eppure la solennità di Pentecoste dovrebbe ricordare, almeno a noi cristiani, che lo Spirito continua ad agire: nella Chiesa, in ognuno di noi, nel mondo. Gesù ci ha assicurato: «Vi manderò il "Paracletto" perché rimanga sempre con voi». Solo dobbiamo accogliere quel soffio di «vento» che non cessa di bussare alle nostre porte, per suggerirci nuovi stili di vita, ed uscire dal nostro piccolo mondo per addentrarci nel Regno di Dio. La Pentecoste che oggi celebriamo presente e attuale quella prima Pentecoste. Ma bisognerà che lasciamo fare allo Spirito, che gli diamo spazio, che ascoltiamo la sua voce. Senza illuderci mai di poterla fare da soli.

DI ZENO BAGNI

Si attende con pazienza e si va avanti, ad Amatrice e dintorni. Queste settimane di giugno, se non ci saranno intoppi, dovrebbero essere quelle buone per il tanto sospirato ingresso degli sfollati nelle "case": i moduli abitativi sono in allestimento, i tempi tecnici di montaggio un po' più lunghi del previsto, ma si conta che entro fine mese le famiglie assegnatarie potranno finalmente sistemarsi. Il centro ai piedi dei Monti della Laga continua a stare sotto i riflettori internazionali e l'amatriciana, gustata anche da Justin Trudeau e signora, finalmente un piatto di cui tutti conoscono non solo il nome ma anche l'origine "autentica". Le cronache di fine maggio hanno registrato la visita del premier canadese, giunto in Italia per il G7 di Taormina, alla cittadina colpita dal sisma, gustandosi, con la moglie Sophie, un rustico e apprezzato menu di prodotti locali serviti nella nuova Area Food dagli studenti dell'Alberghiero. Uno dei tanti segnali di apprezzamento per quell'opera di ricostruzione del tessuto "vitale" che nel territorio amatriciano e accumulose ci si sforza di portare avanti. Con l'avvertenza che tale processo sappia uscire dalla logica dell'emergenza, come ha avuto modo di dire mercoledì scorso a Rieti il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, a margine della presentazione del libro di Fabrizio Colaninzi che raccoglie "Storie e immagini del sisma del 24 agosto 2016" (questo il sottotitolo di *Tre e trentasei*, il volume pubblicato dall'editrice locale Funambolo che il giornalista reatino ha dedicato al dramma prodotto in quella fatidica notte d'estate): «Se le procedure che adottiamo non funzionano nell'ordinario, non vanno nemmeno in emergenza. Dobbiamo fare le cose nella maniera giusta, evitando il ricorso alla "straordinarietà", ha detto Curcio. «Noi siamo un popolo incredibile, in emergenza riusciamo a dare il meglio di noi stessi, ma è anche vero che se riuscissimo a fare squadra saremmo più performanti anche nell'ordinario, non solo nell'emergenza». A essere vicina al territorio ferito resta in prima linea la Chiesa, intesa come diocesi reatina e come intera Chiesa italiana che, attraverso la Caritas e i "gemellaggi" fra Chiese locali delle diverse regioni con le diocesi terremotate, è presente con centri di ascolto, operatori e volontari. Presenza che, oltre all'attività di assistenza morale e materiale, si estende all'attenzione con-



Amatrice, la processione della Madonna della Filetta fra le macerie in "zona rossa"

creta verso quell'aspetto primario dell'opera di ricostruzione che è quello relativo ai luoghi di culto. Un monitoraggio continuo che vede all'opera la Curia reatina con un pool di giovani tecnici quotidianamente impegnati nel seguire le sorti delle tante chiese che il sisma ha reso inagibili e la salvaguardia del grande patrimonio costituito dalle opere d'arte sacra del territorio. Martedì si svolgerà a Rieti la riunione mensile dei vescovi delle diocesi terremotate con i rappresentanti del Mibact, tappa di quel percorso che vede collaborare istituzioni ecclesiali e civili in quest'opera di salvaguardia e impegno di ricostruzione. Quanto mai importanti, nell'azione pastorale che la comunità cristiana porta avanti in questi luoghi, i momenti di fede legati alle tappe liturgiche e alla devozione popolare. Mai così sentito come stavolta è stato, domenica scorsa, l'appuntamento che nella tradizione amatriciana caratterizza la festa dell'Ascensione: la proces-

sione in onore della Madonna di Filetta, patrona di Amatrice. Con le chiese tutte chiuse, la bella giornata di sole ha accolto le celebrazioni svoltesi all'aperto e la partecipatissima processione svoltesi per un tratto, con una piccola rappresentanza che recava il venerato simulacro, anche tra le macerie in "zona rossa". A celebrare la Messa di fine mattinata, nel prato antistante il santuario mariano, non poteva mancare il vescovo Pompili, che ha esortato al senso di quella fortezza che nasce dalla fiducia nella promessa di Gesù agli Undici al momento di ascendere in cielo: la forza speciale dello Spirito. La forza, per monsignor Pompili, sta nel «carattere di ciascuno, che si forgia nelle scelte e non nelle intenzioni, per dare forma all'io, che diventa reale solo nell'agire visibile e concreto». Il turbamento prodotto dalla tragedia del sisma trova speranza nella «fortezza di cui ci fa dono Gesù», efficace «energia per affrontare le contrarietà».

nomina

Il nuovo vicario di Roma

Monsignor Angelo De Donatis è stato nominato da papa Francesco nuovo vicario della diocesi di Roma, al posto del cardinale Agostino Vallini. Monsignor De Donatis, 63 anni, originario della diocesi di Nardo-Gallipoli, è stato ordinato sacerdote il 12 aprile 1980 e dal 1983 è incardinato a Roma. Nel 2015 è stato nominato vescovo ausiliare di Roma, con incarico al servizio permanente per la formazione del clero. Una figura carismatica, volto di una Chiesa che vive il messaggio evangelico nella sua essenzialità, prossima alla gente. Sono stati i sacerdoti romani a proporre il suo nome nelle circa 400 lettere della consultazione indetta dal Papa lo scorso 10 marzo. **(Car. Cri.)**

IL FATTO



◆ **AEROPORTO DI FIUMICINO**
«DUFURY» LICENZA 80 DIPENDENTI
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
NUOVI TESTIMONI PER LA COMUNITÀ
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
ALLA SCUOLA DI MARIA SALOME
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
SERVIRE LA COMUNITÀ
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
I TESORI DELLA CATEDRALE
a pagina 4

◆ **GAETA**
UNA CHIESA IN ASCOLTO
a pagina 8

◆ **RIETI**
ELEZIONI, VERSO LE AMMINISTRATIVE
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
DUE NUOVI SACERDOTI
a pagina 5

◆ **LATINA**
LO SPORT PER IL DIALOGO
a pagina 9

◆ **SORA**
LA CARITÀ NON SEPARA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
L'ANTEPRIMA DI «MESSIA»
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
FEDE VUOLE DIRE «OSARE»
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
DALLA SCUOLA ALLA PARROCCHIA
a pagina 14